

**I GRILLINI.** Il capogruppo all'Ars: «Si può discutere sulla qualità del sistema di voto, ma le regole erano chiare»

## «Beppe-duce? Critiche in malafede Nelle parlamentarie qualche errore»

**Cancelleri: «Macché nuova alleanza con Crocetta. Non ci comprano con una vicepresidenza»**

**MARIO BARRESI**

**Grillo ha detto: o con me o fuori dalle palle. Ma cosa sta succedendo nel Movimento 5 Stelle?**

«No, su queste cose non rispondo. Né su Grillo, né su Casaleggio. Vorrei parlare di argomenti siciliani».

**Ricominciamo: Giancarlo Cancelleri, capogruppo all'Ars dei 5 Stelle. Che ora hanno un vicepresidente. Ma a quale prezzo politico?**

«Nessun prezzo. Noi avevamo proposto Venturino come presidente all'insediamento e non è stato eletto. L'abbiamo riproposto e votato alla vicepresidenza ed è stato eletto. È il giusto riconoscimento alla lista più votata alle Regionali e un segnale di cambiamento».

**E se vi avessero "usati" per risolvere faide altrui?**

«Non lo so e non mi interessa. Le faide riguardano chi ce le ha in casa. Il nostro percorso è stato, come sempre, lineare».

**Eppure si parla già di un asse Crocetta-Lombardo-Cancelleri...**

«Questa cosa mi fa davvero ridere. Noi siamo equidistanti da tutti. Lombardo non lo conosciamo».

**E Crocetta?**

«Lo abbiamo incontrato. Per un'ora. Ci ha convinto, a parole, delle sue buone intenzioni su ambiente, legalità e formazione. Ora, però, aspettiamo i fatti».

**Dopo che i fedelissimi del governatore hanno votato Venturino magari sarete più collaborativi...**

«Non ci facciamo comprare con

una vicepresidenza! Abbiamo saputo che avrebbero votato Venturino nel corso di un incontro con Malafarina, che ci ha dato ampia disponibilità. Noi ne abbiamo solo preso atto. Tutto il resto è tattica, è mercato. Non ci riguarda».

**Ma le critiche sulle vostre parlamentarie vi riguardano. Nel blog qualcuno parla di Grillo-duce.**

«Possiamo discutere se il sistema sia stato fatto bene o meno. Le parlamentarie si potevano fare meglio e forse c'è stato qualche errore, ma c'erano regole chiare, scritte, e chi si lamenta ora sbaglia. E le critiche sono in malafede».

**In quanti hanno votato in Sicilia?**

«Non conosco il dato ufficiale, ma se in tutt'Italia sono stati 32mila, da noi circa 1.500-2.000 attivisti».

**Pochi. Ma sufficienti per candidare alla Camera anche Azzurra Cancelleri.**

«Per l'ultima volta: mia sorella aveva i requisiti e gli attivisti l'hanno scelta. E poi è arrivata settima, se proprio mi dovevo far buttare addosso questo fango l'avrei fatta stravincente... Io non le ho portato un voto. Sfido chiunque a dimostrare il contrario, spulciate i miei profili facebook e twitter. Mai una parola per lei. Anche Grillo era stato chiaro: non fate minchiate, niente riunioni segrete né indicazioni di voto, massima trasparenza».

**A proposito di trasparenza. In tv, da Giletta, ha parlato di trasformare la Regione in un Palazzo di vetro. Come?**

«Alcuni strumenti ci sono già. Come la piattaforma di e-democracy nel sito dell'Ars, dove i deputati possono inserire idee e i cittadini esprimere pareri. Il movimento poi lavora a commissioni civiche parallele, composte in base alle competenze, e a sondaggi web su pareri-lampo per le votazioni in aula».

**E sugli atti pubblici, a partire dai bandi sconosciuti dalle imprese?**

«Massima trasparenza e pubblicità: tutto in rete in tempo reale».

**Come faranno i tanti siciliani digiuni di internet?**

«Consiglio a tutti un corso di alfabetizzazione digitale, a partire dal tasto di accensione del pc».

**Ma nel frattempo hanno diritto anche loro all'accessibilità degli atti.**

«Sì, ne hanno diritto anche loro».



**Regione di vetro.**

«Daremo massima trasparenza a tutti gli atti. Già alcuni strumenti ci sono»

# Debito, precari e Cig maratona capitolina per Crocetta e Bianchi

## Il presidente e l'assessore incontrano il ministro Grilli che chiede garanzie per riaprire i cordoni della borsa

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** La lunga giornata romana del presidente della Regione, Crocetta, e dell'assessore all'Economia, Bianchi, è trascorsa fra i ministeri del Welfare, dello Sviluppo economico e dell'Economia per portare a casa, innanzitutto, quattro impegni del governo nazionale: prorogare gli ammortizzatori sociali ai dipendenti Fiat di Termini Imerese fino a quando non sarà riaperto lo stabilimento (come confermato dal segretario generale del ministero del Welfare, Matilde Mancini, e dal direttore generale Giuseppe Mastropietro); trovare una soluzione per dare tutela nel 2013 agli addetti dell'indotto Fiat ai quali la prossima settimana scadrà la cassa integrazione senza possibilità di rinnovo; riconvocare dopo le feste natalizie i tavoli istituzionale e tecnico sulla re-industrializzazione del distretto termitano nel settore automotive o altro (come promesso dal sottosegretario allo Sviluppo, Claudio De Vincenti); e garantire - con i fondi già assegnati - un sostegno ai 1.800 precari della Gesip di Palermo. Crocetta ha convocato per domani pomeriggio i sindacati dei metalmeccanici per riferire prima sulla vertenza della Keller di Carini e poi sulle prospettive per Termini Imerese.

Ma è stato un intreccio d'incontri finalizzato soprattutto a rafforzare la collaborazione con i dicasteri dai quali dipendono le risorse destinate all'Isola e, di conseguenza, la possibilità del nuovo governo regionale di fare quadrare i conti e di dare risposte alle emergenze sociali. Crocetta e Bianchi hanno fatto pesare ai tavoli ministeriali le credenziali della loro indiscussa credibilità personale, assumendo

impegni col governo Monti che dovranno essere mantenuti con fatti concreti. A partire dal disegno di legge di stabilità, dal Documento economico finanziario e dal disegno di legge per l'esercizio provvisorio, i primi adempimenti contabili che la giunta conta d'inviare la prossima settimana all'Ars.

Sono propedeutici al varo del bilancio di previsione 2013 che dovrà contenere le misure necessarie a utilizzare i fondi europei salvati con la recente ri-programmazione, ma anche le strategie di rientro del debito concordate ieri col ministero dell'Economia assieme alle linee di contenimento e rigore nella spesa e di rafforzamento dei tagli. E' questa la condizione posta dal dicastero guidato da Grilli per riaprire i cordoni della borsa a favore della Regione a guida Crocetta.

Una corsa contro il tempo, quella dei tre disegni di legge, che si dovrà chiudere a fine mese. Un traguardo reso arduo dal fatto che a Sala d'Ercole non si sono completati gli assetti interni per avviare l'attività legislativa. Anche per questo il presidente, Ardizzone, che segue da vicino la strategia del governo, vuole completare gli adempimenti procedurali entro domani e chiudere la fase d'insediamento martedì con le dichiarazioni programmatiche di Crocetta, sperando che nel frattempo siano pervenute le indicazioni dai gruppi parlamentari per formare le commissioni legislative.

Nel confronto al ministero dell'Economia è stato fatto il punto sulla situazione del debito che l'assessore Bianchi, al termine, ha definito «abbastanza difficile riguardo al pregresso, a causa della mole di debiti e del numero di crediti inesigibili».

Dopo le prime delibere che hanno già

imposto tagli agli emolumenti delle figure apicali dell'amministrazione e il rafforzamento dei controlli sull'ingerenza della politica nella gestione dei fondi pubblici, la giunta dovrà conseguire, tramite i documenti finanziari, un'ulteriore riduzione della spesa «nelle parti a minore impatto sociale - ha chiarito Bianchi - per rafforzare le politiche sociali e di sviluppo».

Il responsabile dell'assessorato di via Notarbartolo non si è voluto sbilanciare su numeri e misure, prima di un confronto di merito con il presidente e con i colleghi di giunta, ma ha osservato che il contenimento della spesa dovrà essere accompagnato da un incremento delle entrate. E qui entrerà in ballo la rivisitazione del sistema esattoriale, gestito da Riscossione Sicilia, ex Serit: «Stiamo lavorando su questo aspetto - ha ammesso Bianchi -. Registriamo una riduzione delle entrate esattoriali a causa della crisi economica. Sempre più gente non riesce a pagare le cartelle, i ruoli in sofferenza crescono a dismisura. Servono strumenti capaci di dare risposte anche a questo grave problema sociale».

Infine, il presidente Crocetta è intervenuto sulle polemiche relative alla procedura di Cig in deroga per i precari della società comunale Gesip di Palermo: «Il ministero ha chiarito che le partecipate possono accedere alla Cig in deroga. L'accordo su Gesip sta incontrando la resistenza di alcuni sindacati che ritengono insufficienti i 12 milioni stanziati, ai quali rispondo che non è vero e che è altresì impossibile estendere la platea dei beneficiari di questo fondo specifico».

**LA BUFERA REPORT** Attesa per la deposizione del governatore che ha denunciato gli intrecci di «parentopoli». Oggi sit-in di lavoratori a Palermo

## Formazione: 21 indagati, i pm sentiranno Crocetta L'inchiesta della Procura procede parallela all'indagine degli ispettori Ue su «Avviso 20»

LILLO MICELI

PALERMO. Sarebbe alla battuta finali l'inchiesta sulla formazione professionale, aperta dal pool che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione della Procura di Palermo. Sarebbero 21 gli iscritti nel registro degli indagati. Il fascicolo è stato assegnato al sostituto procuratore, Alessandro Picchi, ed è coordinato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci. Al centro dell'indagine, su cui per danno erariale indaga anche la procura della Corte dei conti, una serie di illeciti: si va dalla distrazione di somme, ai mancati controlli e agli stipendi gonfiati da centinaia di ore di straordinari che non sarebbero mai state effettuate.

I pm indagano, inoltre, su Emanuele Currao, funzionario dell'area Affari generali del dipartimento dell'Istruzione e della formazione accusato di avere intascato i soldi stanziati per pagare i fornitori della Regione. Una vicenda scoperta qualche mese fa e che è stata rilanciata con una clamorosa denuncia dal presidente della Regione che aveva anche alzato l'indice contro quei deputati regionali che direttamente o attraverso familiari gestiscono enti che si occupano di formazione professionale. Crocetta, ieri, era atteso in Procura. Era stato lo

stesso governatore ad avvertire il procuratore aggiunto, Leonardo Agueci, dell'imminente visita. Ma al Palazzo di Giustizia, ieri, il presidente della Regione non è potuto andare, perché impegnato a Roma in una serie d'incontri istituzionali per tentare di risolvere vertenze importanti, come quella della ex Fiat di Termini Imerese.

La matassa, comunque, rimane piuttosto ingarbugliata. Oltre i magistrati della Procura e quelli della Procura regionale della Corte dei conti, sulla vicenda indagano anche gli ispettori dell'Olaf inviati a Palermo dalla Commissione europea in seguito a una serie di esposti sul cosiddetto «Avviso 20». Gli ispettori, oltre a chiedere una serie di atti, hanno chiesto ai dirigenti regionali una relazione sul finanziamento di 756 milioni di euro per il triennio 2011-2013, 286 milioni di euro l'anno, che gravano sul Fondo sociale europeo. È l'importo più alto a valere sul Fse mai pubblicato nei Paesi dell'Ue. Secondo alcuni calcoli, sarebbe già stati spesi circa 40 milioni di euro. In teoria le spese dell'«Avviso 20» potrebbero non essere rimborsate dall'Ue. Quindi, la Regione dovrebbe provvedere con proprie risorse, che non ha.

Gli enti accreditati sono 680 e 860 i progetti formativi ammessi al finanziamento. Ma dall'elenco pubblicato non si evince la tipologia di formazio-

ne offerta. Un vero e proprio ginepraio su cui bisogna fare luce al più presto. Da tempo si parla di una radicale riforma del sistema della Formazione professionale per metterla all'effettivo servizio del mondo del lavoro.

Oggi scenderanno in piazza alcuni dipendenti (ci sarà anche un gruppo di lavoratori provenienti da Catania) della formazione professionale che faranno un sit-in davanti a palazzo d'Orléans, preoccupati del loro posto di lavoro. Il presidente della Regione, Crocetta, nei giorni scorsi si è chiesto come mai i docenti della scuola vengono assunti attraverso graduatorie, mentre per quelli della formazione professionale vige l'assoluta discrezionalità dei gestori degli enti. Intanto, il dirigente generale Corsello, ha avviato un'indagine all'interno del dipartimento sulle somme che sarebbero finite nei conti corrente di alcuni dipendenti e su cui indaga la magistratura. Secondo indiscrezioni, nella rete degli inquirenti potrebbero finire anche personaggi eccellenti. Sul disegno di legge anti-parentopoli varato dalla giunta, ha espresso apprezzamento Rinaldi (Pd) che sarebbe, come emerso da Report, tra quei politici che avrebbero parenti interessati nella gestione di enti che si occupano di formazione.

## **SARÀ CHIUSA LA SEDE DI CATANIA E VERRANNO TOLTE LE INDENNITÀ ACCESSORIE AI DIPENDENTI** **Ars: spending review e stop al registro delle presenze**

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Il presidente, Giovanni Ardizzone, ha annunciato che saranno tagliate le indennità accessorie ai dipendenti dell'Ars, sarà chiusa la sede di Catania mentre, in sostituzione del registro delle firme di presenza dei deputati, sarà attivato il tesserino elettronico personale da inserire nei banchi dell'Aula per attestarne la presenza. Gli assenti perderanno l'indennità di presenza. Al di là del risparmio economico, è un impegno etico che, a prescindere, dovrebbero avvertire l'organo se sono realmente onorevoli. Il dipendente di una qualsiasi amministrazione che percepisce quanto non dovuto, commette i reati di appropriazione indebita e truffa. Perché non dovrebbe valere anche per gli «onorevoli» poco onorevoli?

La vicenda non è nuova. Nella seconda metà degli anni 90, accertato che molti deputati firmavano anche per gli amici assenti, presidente dell'Ars Nicola Cristaldi, si decise che la firma sarebbe stata apposta in presenza di un commesso. Apriti cielo: i figli d'Ercole si sono sentiti colpiti nella onorabilità che loro stessi avevano ferito. Controllati dai commessi? Mai. E tutto tornò come prima. Ora ci sono gli strumenti elettronici, ma verranno usati sempre sotto il controllo dei commessi. Si spera che i nuovi onorevoli non si sentano feriti nella dignità di parlamentari, che potranno difendere solo rispettando le regole e facendo il proprio dovere.

Intanto, si stringono i tempi per completare l'Ufficio di presidenza: i tre deputati segretari mancanti per completare la presenza a tutti i gruppi (mancano Gs, Pid e Mpt) saranno eletti oggi. E bisogna accelerare per la formazione delle commissioni I: il presidente dell'Ars Ardizzone ha espresso l'augurio che domani tutto sia definito: oggi si dovrebbe avere l'indicazione dei componenti, in modo che si possa procedere alla elezione degli organi ed essere operative. Ma proprio sulla formazione dell'ufficio di presidenza si cerca di capire il significato dei voti trasversali espressi nel segreto dell'urna. Convergenze casuali o strumentali? Dice Toto Cordano (Pid): «Siamo lieti che il M5s sarà rappresentato prestigiosamente nell'Ufficio di presidenza, ma ci rammarica che dopo tanti proclami abbiano ottenuto sotto banco molto più di ciò che con distacco avevano rifiutato». Replicano i più indiziati. Bebbe Picciolo (Pds) precisa: «Siamo certi che il rispetto del regolamento per la rappresentanza di tutti i gruppi perseguita da Pds, M5s e lista Crocetta abbia ridato dignità alle istituzioni impedendo accordi sottobanco». M5s: «I "cittadini" a 5 Stelle hanno inteso dar voce anche ad altre parti politiche volute dai siciliani, garantendo l'equa rappresentanza nell'Ufficio di presidenza». E martedì Crocetta esporrà all'Aula il suo programma.

Infine, una doverosa precisazione: ieri a Salvo Pogliese, eletto vice presidente dell'Ars, per una banale svista, abbiamo attribuito 19 voti anziché i 29 effettivamente ottenuti.

**IL CASO UFFICIO STAMPA****Giornalisti licenziati  
la Regione vuole  
i soldi di novembre**

PALERMO. Non si placano le polemiche sull'ufficio stampa di Palazzo d'Orleans. La Regione ha comunicato ieri ai 21 giornalisti licenziati nei giorni scorsi di restituire buona parte dello stipendio di novembre. Secondo la funzione pubblica, che ha inviato una lettera, firmata dai dirigenti Maria Grazia Giuffrida e Mirta Guerrera, i redattori dell'ufficio stampa, che avevano tutti contratti da caporedattore, sarebbero decaduti dalle loro funzioni il 10 novembre, giorno in cui si è insediato Crocetta, facendo leva sulla sentenza della Corte dei Conti che stabilisce come

fiduciario il loro rapporto con l'amministrazione. La lettera di licenziamento, tuttavia, è stata notificata ai giornalisti il 6 dicembre. Dal 10 novembre al 6 dicembre, i giornalisti si sono presentati al lavoro firmando comunicati stampa e partecipando alle conferenze convocate dal presidente. Intanto il Comitato di redazione dell'ufficio stampa ha formalmente diffidato, ai sensi dell'art. 34 del Contratto nazionale di lavoro dei giornalisti, «in assenza di provvedimento relativo», il dirigente generale del dipartimento regionale della Funzione pubblica

Giovanni Bologna e il dirigente del servizio gestione economica dello stesso dipartimento, Maria Grazia Giuffrida «dall'attuare ogni iniziativa unilaterale tendente ad alterare lo status quo dei 21 giornalisti lavoratori dipendenti dell'ufficio stampa». La diffida dell'organismo sindacale segue la nota del 10 dicembre inviata ai 21 giornalisti in cui si comunica che la quota dello stipendio di novembre relativa ai giorni dal 10 al 30, già erogata dalla Regione, sarebbe stata trattenuta nella 13/ma mensilità, e che questa sarebbe stata calcolata fino al 9 novembre.

## **NISCEMI.** La polemica per l'incarico dirigenziale all'on. Donegani alla Regione **«Questo è sciacallaggio politico»**

**NISCEMI.** g. v.) Massimo Di Bennardo, referente politico a Niscemi dell'ex deputato Miguel Donegani, "lungi dall'essere un difensore d'ufficio dell'on. Donegani", scrive in una nota-risposta al coordinamento locale del "Movimento Crocetta Presidente", respinge "i toni di astio e di polemica nei confronti dell'ex parlamentare e dei suoi sostenitori. Di Bennardo, già consigliere comunale Pd, aggiunge e sottolinea: «Ho letto con rammarico e dispiacere la nota inviata alla stampa dal coordinamento locale del movimento "Crocetta Presidente". Mai cose più inesatte e cattive potevano essere dette nella nota».

«Considero superfluo - continua - fare una difesa d'ufficio dell'operato dell'on. Donegani, perché egli ha già dato prova di coerenza, qualità ormai molto rara, di capacità politica ed amministrativa, senso del dovere, di attaccamento al partito ed al proprio territorio, ed a queste qualità fa riferimento la nomina di Miguel Donegani (incarico dirigenziale presso l'assessorato regionale Territorio ed am-

biente) che non vuole certamente essere la ricompensa ad un'area del partito. Le azioni di sciacallaggio politico perpetrate dal gruppo dirigente del movimento politico "Crocetta Presidente" sono solo da biasimare».

«Alcune precisazioni sono doverose - afferma ancora Di Bennardo - l'on. Donegani non è stato bocciato nelle ultime elezioni, anzi ha saputo infondere fiducia a quegli elettori, in un momento di grande sfiducia nelle istituzioni, che lo hanno ricambiato con 4.000 voti di preferenza. Voti tra l'altro determinanti per il raggiungimento del seggio per il Pd in provincia di Caltanissetta. Credo invece che chi è stato bocciato sonoramente dalla città di Niscemi sia da individuare in qualche componente del coordinamento di questo movimento. Bocciatura che non è stata solo poli-

tica ma anche umana, se si considera il fatto che per la propria arroganza politica ed ambizione personalista ha condannato la città di Niscemi a convivere con le maledette antenne del mostro Muos. Questo dirigente, anziché avvelenare il clima politico, farebbe bene a fare ammenda ed ammettere che egli è la causa principale della sua mancata rielezione ed anche della mancata elezione di un suo familiare».

«Donegani ha presentato mozione di indirizzo, votata all'unanimità dall'Ars, per dare mandato al presidente della Regione di revocare tutte le autorizzazioni concesse per la costruzione del mostro Muos. Mozione che al momento resta ancora disattesa. Per quanto riguarda le affermazioni, secondo le quali i sostenitori dell'on. Donegani hanno votato per un presidente della Regione diverso da Crocetta, posso affermare - aggiunge - che niente è vero, e considerato, tra l'altro, che si configura il reato di diffamazione a mezzo stampa, invito il coordinamento a smentire tali affermazioni».

**IL «NO» DI CROCETTA.** L'ex deputato: «Adesso concorrerò per la candidatura alla Camera»

# Incarico revocato a Donegani

Negli ambienti vicini al presidente della Regione Rosario Crocetta la notizia è data come certa: il presidente non ha gradito l'iniziativa dell'assessore al Territorio Mariella Lo Bello di inserire nel suo staff l'ex deputato Miguel Donegani e le ha perciò posto l'aut-aut cioè di fare un passo indietro revocando quella nomina che ha pure suscitato la protesta di alcuni componenti del circolo del Partito democratico di Niscemi. Che i rapporti tra Rosario Crocetta e Miguel Donegani non fossero idilliaci come ai vecchi tempi in cui il primo era sindaco e l'altro vicesindaco lo si era capito già nel corso della campagna elettorale per l'elezione del presidente della Regione. Nei giorni scorsi proprio quella nomina aveva suscitato una levata di scudi del movimento Crocetta a Niscemi che non aveva gradito che "Donegani uscito dalla porta rientrasse dalla finestra".

Un vespaio di polemiche sull'incarico e sui costi (smentito l'importo di 80 mila euro l'anno) al deputato accusato peraltro di aver fatto votare Musumeci e non Crocetta. Ieri nella tarda mattinata Donegani ha avuto un colloquio con l'assessore Lo Bello. "Qualcuno prima di parlare - ha detto Donegani al termine dell'incontro con l'assessore - dovrebbe ben conoscere la mia storia personale. Io Mariella Lo Bello la conosco da 15 anni da quando ero alla Cgil scuola. Non ho alcun

problema a darle una mano anche gratis. I problemi sono di qualcun altro che scalpita non si sa perchè, per intenderci è l'ex sindaco di Niscemi Giovanni Di Martino. Ma che va dicendo Di Martino? Io ho portato 4mila voti al partito ed a Crocetta, a Niscemi ho avuto 450 voti, più dei candidati locali. Non vedo perchè non dovrei dare una mano ad una persona che conosco da anni". Donegani e Di Martino hanno già avuto contrasti alle Amministrative di Niscemi perchè il primo ha sostenuto un altro candidato. Insomma da una parte l'altolà di Crocetta, dall'altra Donegani che annuncia che quell'incarico lo svolgerà gratis. Il suo interesse è rivolto verso altre mete. "Mi preparo per essere candidato alla Camera - ha detto Donegani - tra il 29 ed il 30 ci saranno le primarie ed io parteciperò".

**M. C. G.**

## Mimmo Fazio dice «no» al gruppo Pdl dell'Ars «Vanno approfonditi alcuni aspetti, di situazioni pregresse, che non mi sono chiari e meritano un'attenta valutazione»

Conferma ma vuole fare chiarezza per non essere strumentalizzato. L'onorevole Mimmo Fazio ha deciso di non entrare a far parte del gruppo parlamentare all'Ars del Pdl. «Onde evitare qualsiasi strumentalizzazione politica - scrive - desidero precisare che la mia scelta di non aderire al gruppo del Pdl all'Ars è stata determinata dalla necessità, che ho rilevato e fatto presente, di approfondire alcuni aspetti, relativi a situazioni pregresse, che non mi sono chiari e che meritano, a mio parere, un'attenta valutazione. Se non avrò chiarezza su tali situazioni non intendo, al momento, aderire al gruppo del Pdl all'Ars, pur mantenendo la mia adesione al partito». Ecco la novità.

Fazio conferma di far parte del Pdl ma non vuole saperne nulla del gruppo perché c'è qualcosa che non va sul fronte finanziario. Mancherebbero oltre 300 mila euro all'appello. Canta invece vittoria il socialista Nino Oddo. Per un solo voto di differenza è riuscito ad entrare nel consiglio di presidenza dell'Assemblea come terzo deputato questore. Ha voluto esprimere la sua soddisfazione su Facebook: «Non c'era un socialista nella stanza dei bottoni dell'Ars da 25 anni. E' traguardo storico che va oltre la mia persona». Tra i deputati questori c'è anche Paolo Ruggirello che in tanti, nel suo entourage, vorrebbero soltanto «parcheggiato» all'Ars in attesa di un seggio alle prossime Politi-

che. Il suo posto a Sala delle Lapidi verrebbe preso dal consigliere comunale del Pdl di Trapani Francesco Salone. Ruggirello è stato eletto nella Lista Musumeci che ha scelto di non confluire nel gruppo del Pdl ma di mantenere una sua dimensione autonoma. Ruggirello è stato votato anche dalla maggioranza che sostiene il Governatore della Sicilia Rosario Crocetta. Oddo è espressione della Lista del presidente ed ha aderito al gruppo di suo riferimento. E' invece alle prese con le polemiche interne al Pd il neo capogruppo Baldo Gucciardi, eletto a maggioranza.

**V. M.**

## I NODI DELLA SICILIA

STOP PURE ALL'AFFIDAMENTO DI APPALTI A SOCIETÀ CONTROLLATE. IL PD: SOSTERREMO LA NORMA ALL'ARS

# Regione, sì alla legge anti-parentopoli

I deputati non potranno avere familiari in enti che hanno rapporti economici con Palazzo d'Orleans

**Ora la palla passa all'Ars, che dovrà approvare, modificare o bocciare la norma. Crocetta parla già di «una norma-manifesto di questa nuova Ars».**

## Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● E ora la legge anti-parentopoli è nero su bianco. Viaggia in una paginetta con appena due articoli dal peso specifico però elevatissimo. Annunciata da Crocetta dopo l'esplosione della polemica sugli enti di formazione in cui vari deputati (e politici in genere) hanno interessi, è stata approvata martedì notte dalla giunta in una formula che va molto oltre il settore dei corsi professionali. Riguarderà qualsiasi ente o società partecipata che riceva finanziamenti pubblici e prevederà l'incompatibilità con la carica di deputato per chi ha interessi diretti in queste realtà o anche parenti entro il secondo grado con gli stessi interessi. Ora però la palla passa all'Ars che dovrà approvare, modificare o bocciare questa norma.

## Il testo.

Crocetta parla già di «una norma-manifesto di questa nuova Ars». «È incompatibile con la carica di deputato regionale - si legge all'articolo 1 - chi ha ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini fino al secondo grado, che ha in essere con l'amministrazione regionale contratti di appalti o concessioni di lavori, forniture o servizi, oppure che goda di contributi, sussidi o garanzie a qualsiasi titolo da parte della Regione, fatti salvi contributi, sussidi o garanzie che discendano da leggi di tutela della persona e della famiglia».

La norma approvata dalla giunta Crocetta prevede inoltre che «l'incompatibilità opera anche nel caso in cui l'ascendente o

il discendente, ovvero il parente o affine fino al secondo grado, ricopra il ruolo di rappresentante legale o amministratore all'interno della società o ente privato che ha in essere con l'amministrazione regionale contratti di appalti o concessioni di lavori. La causa di incompatibilità opera anche in relazione al socio occulto e dei componenti della giunta regionale».

## I divieti

La norma prevede anche il «divieto per l'amministrazione regionale di affidare appalti, concessioni di lavori, forniture di beni e servizi o stipulare convenzioni, o ero-

gare contributi, sussidi o garanzie a qualsiasi titolo - fatti salvi quelli che discendono da leggi di tutela della persona e della famiglia - in favore di ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado, di deputati regionali, di componenti della giunta regionale o di dirigenti generali dell'amministrazione regionale». Stesso divieto per le società in cui figurino deputati o loro parenti e affini. Nel caso di violazione di questi divieti «gli atti posti in essere sono nulli».

## La sfida di Crocetta

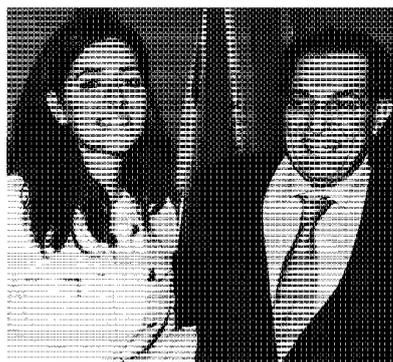
Conscio che la norma dovrà ora essere approvata da un Parlamento regionale in cui dominano le spaccature fra e nei partiti,

il presidente della Regione (ormai ex eurodeputato) ha lanciato la sua sfida sul piano morale:

«Questa legge potrà anche sembrare troppo rigorosa ma è quello che la gente si attende dopo aver letto e sentito degli scandali che emergono alla Regione. I partiti non possono far finta di nulla davanti a tanta indignazione, altrimenti il loro rapporto con la gente potrà solo peggiorare. In qualsiasi altro Paese d'Europa una legge così non farebbe scandalizzare nessuno».

## Il Pd

Nata, appunto, dall'emergere di casi di parentopoli nella formazione professionale, la legge colpisce alcuni deputati del Pd. A cominciare da Franco Rinaldi, eletto appena ieri presidente dei questori dell'Ars, la cui moglie figura al vertice di un ente: «Mia moglie ha lasciato l'incarico - ha detto ieri Rinaldi - e io sono pronto a sostenere la legge di Crocetta». Stessa posizione da Francantonio Genovese, uno dei big del Pd siciliano che proprio insieme a Rinaldi ha interessi in vari enti: Lumen, Enaip, Enfap e Aram. Ma Rinaldi precisa anche il testo porta con sé «il rischio che le attuali polemiche su fatti noti da decenni siano destinate a nascondere i veri ed atavici problemi della formazione professionale da cui dipende il futuro di migliaia di famiglie».



L'assessore alla Formazione Nelli Scilabra e il presidente Crocetta

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**REGIONE.** Il presidente: «Dobbiamo fermare gli scandali». Dopo i voti in Parlamento scontro con il Pd

# Crocetta vara il disegno di legge anti-parentopoli

➤ I familiari dei deputati non potranno avere contributi o essere a capo di enti che hanno appalti. Il progetto passa ora all'Ars → PAG. 3-4

## UN BEL PASSO AVANTI

**Nino Mezzatesta**

**N**ella notte la giunta Crocetta ha varato il disegno di legge contro parentopoli. Riguarda gli enti di formazione ma anche le società partecipate e le aziende che intrattengono rapporti con la Regione. È stato senza dubbio un intervento rapido e tempestivo che sancisce l'incompatibilità tra i deputati e i loro parenti, qualora fossero in affari con la Regione. → SEGUE A PAGINA 3



**Il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta**

●●● Approvata martedì notte dalla giunta regionale la legge anti-parentopoli. Riguarderà enti di formazione e non o società partecipate che ricevono soldi pubblici e prevederà l'incompatibilità con la carica di deputato per chi ha interessi diretti in queste realtà o anche parenti con gli stessi interessi. Ma la palla ora passa all'Assemblea regionale siciliana.

### **Ars, chiuderà la sede etnea**

Il Consiglio di presidenza dell'Ars pensa ai primi tagli: stop alla «barberia» e alla sede catanese.

### **Al via iter per calo stipendi**

Il presidente della Regione ha avviato l'iter per ridurre gli stipendi ai quasi 2 mila dirigenti.

## UN BEL PASSO AVANTI

**Nino Mezzatesta**

**N**ella notte la giunta Crocetta ha varato il disegno di legge contro parentopoli. Riguarda gli enti di formazione ma anche le società partecipate e le aziende che intrattengono rapporti con la Regione. È stato senza dubbio un intervento rapido e tempestivo che sancisce l'incompatibilità tra i deputati e i loro parenti, qualora fossero in affari con la Regione.

**M**a basterà? Verrà approvato dall'Ars? Ce lo auguriamo come passo indispensabile per il rilancio dell'isola. Tuttavia non possiamo negare le difficoltà. Crocetta non può essere un uomo solo al comando. Ha l'appoggio degli assessori. Non basta.

L'intreccio del malaffare e della corruzione non nasce come un fungo nella notte umida. È il frutto di leggi forse sbagliate, di comportamenti più o meno trasparenti, di accordi inconfessabili. Ed è chiaro che è su questo fronte che bisogna incidere. Sperando, come disse Nelson prima di Trafalgar, che tutti i marinai facciano il proprio dovere. Malo faranno? Certamente fecero nella battaglia vinta dalle navi di Sua Maestà. Ma in Sicilia? Quale sarà il

comportamento dei protagonisti della vita politica, economica e sociale?

Per esempio i sindacati: è abbastanza evidente che una parte dei guasti che affliggono l'amministrazione regionale è figlia del radicalismo della rappresentanza confederale e non. Hanno coperto tutto: privilegi, alte retribuzioni, fannullonismo di ogni genere e tipo. Altrimenti non sarebbe nato (né sopravvissuto) un istituto bizzarro come l'interpello, che sostanzialmente impedisce qualunque intervento sulla mobilità. Nessuno dei dipendenti regionali può essere trasferito senza il suo consenso. Così abbiamo l'assurdo di uffici affollati, traboccanti di intoccabili, e scrivanie vuote perché nessuno le vuole occupare. Per non parlare dei permessi sindacali: secondo la Corte dei Conti in Sicilia sono più al-

ti di dieci volte rispetto alla media nazionale. Ingiustificabile. Ma per estirpare questi tumori servono bisturi affilatissimi: non solo pubbliche dichiarazioni come spesso accade. Parole tanto più taglienti quanto più debole è l'intenzione di passare ai fatti. Mai una scure. Al massimo una forbicina. Soprattutto una riserva mentale: la potatura, piccola o grande, nel giardino del vicino. Mai nel proprio.

Ovviamente le responsabilità del sindacato impallidiscono di fronte alle colpe della politica in questi anni. Ora si ricomincia dal disegno di legge contro Parentopoli che dovrà passare all'esame dell'aula. L'assemblea è sovrana: come tale può rendere il testo un po' meno contundente. Sarebbe bello, invece, che lo rendesse ancora più rigoroso. Così da dare un segnale inequivocabile di cambiamento. Invece chissà. Eppure i partiti, a questo punto, dovrebbero avere interesse a far pulizia. Solo così mostrerebbero di aver recepito la lezione dell'astensionismo. Sia per un'opportunità di merito (rendere più efficiente la macchina amministrativa) sia di metodo (fermare l'onda dell'anti-politica). È giunta l'ora che parole e promesse diventino fatti. Accadrà? Possiamo solo incrociare le dita.

FONDI@GDS.IT

**FORMAZIONE.** Da Trapani a Messina, in numerose strutture lavorano parenti di onorevoli

## Familiari negli enti, ecco chi è nel mirino

●●● Tempi duri per i parenti dei parlamentari regionali. La norma approvata da Palazzo d'Orleans governo interessa una miriade di enti e mette a rischio la permanenza di parenti o affini fino al secondo grado agli onorevoli.

La norma nasce soprattutto dalla polemica sulla parentopoli nella formazione. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ritiene che ci siano delle incompatibilità tra il ruolo di parlamentare e l'attività imprenditoriale presso un ente di formazione privato.

Tra i deputati direttamente interessati c'è il deputato messinese Franco Rinaldi. La moglie, Elena Schirò, è presidente della Lumen, Libera Università Mediterranea di Naturopatia, ente di formazione che ha ricevuto circa un milione di euro finanziamenti. Ieri Rinaldi ha comunicato che la moglie ha lasciato l'incarico. Il deputato regionale è socio del cognato, l'ex segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese e insieme sono legati alla Training Service, altra società che riceverà invece 390 mila euro di fondi pubblici.

Ma sono tantissimi i casi di politici legati a enti di formazione. Al Cufi, che ha ottenuto un finanziamento da due milioni, lavora Fina Maltese, direttrice e moglie del coordinatore regionale di Fli, Carmelo Briguglio, che però

replica: «Ci lavora da molto tempo prima che ci sposassimo».

Ha invece lasciato l'Ancola direttrice Daniela D'Urso, moglie dell'ex sindaco di Messina, Peppino Buzzanca. All'Anfe ha operato negli anni passati Saveria Grasso, moglie dell'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo, mentre lo stesso ente annovera Vincenza Dentino, moglie del deputato Udc Nino Dina che ribatte: «In realtà mia mo-

glie è stata assunta a metà degli anni Ottanta, quando ancora non eravamo sposati, e per giunta in un altro ente».

All'Anfe di Trapani ha preso servizio dai primi anni Novanta Castrenze Papania, fratello di Nino, diventato comunque parlamentare dopo l'assunzione del fratello. Nell'Aram ha invece lavorato Veronica Marinese, figlia del deputato Pdl, Azio, mentre Dario Adragna, figlio del senatore Benedetto, opera nello Ial di Agrigento. **RI. VE.**



Il deputato Franco Rinaldi e la moglie Elena Schirò

🔗 [WWW.GDS.IT](http://WWW.GDS.IT)

## Tagli all'Ars, sul sito le opinioni

●●● Chiude la «barberia» di Palazzo dei Normanni, riservata a deputati ed ex onorevoli, per contenere i costi. È tra gli argomenti più commentati sul sito web del Giornale di Sicilia. I lettori possono lasciare la loro opinione su [www.gds.it](http://www.gds.it), cliccando sul link Commenti nella home.



**Il presidente Giovanni Ardizzone**

**I 21 GIORNALISTI RIMOSI****«Restituiscano lo stipendio», nuovo scontro**

●●● I 21 giornalisti licenziati dall'ufficio stampa dell'Ars dovranno restituire parte dello stipendio di novembre. La comunicazione è stata inviata dal dipartimento della Funzione pubblica. I redattori, che avevano tutti contratti da caporedattore, sarebbero decaduti dalle loro funzioni lo scorso 10 novembre, quando si è insediato il presidente Crocetta. La lettera di licenziamento, tuttavia, è stata notificata ai giornalisti il 6 dicembre.

Dal canto suo, il Comitato di redazione dell'ufficio stampa ha formalmente diffidato la Regione, in base al Contratto nazionale di lavoro, «dall'attuare ogni iniziativa unilaterale tendente ad alterare lo status quo dei 21 giornalisti dipendenti dell'ufficio stampa». I giornalisti affermano di avere prestato servizio fino al 6 dicembre e sostengono che «lo stipendio ed ogni altro assegno mensile fisso cessano con la fine del mese nel quale sia avvenuto il licenziamento». (mygi)

## I NODI DELLA SICILIA

SCINTILLE DOPO L'ELEZIONE DEI VERTICI DELL'ARS. VOLANO ACCUSE DI AVERE VIOLATO I PATTI E DI SCORRETTEZZE

# Crocetta e il Pd, la luna di miele è finita

Il presidente: mai invitato alle loro riunioni. Lupo: fa la sua lista? Se il problema è Lumia lo candidiamo noi

**Il voto all'Ars ha segnato la nascita di due assi: da un lato Pd e Udc più vicini a Pdl e Pid, dall'altro Crocetta in sintonia con grillini e Mpa.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Si accusano di scorrettezza, di aver violato i patti. E si parlano attraverso i giornali, con dichiarazioni che sono rasoiate su un'alleanza che alle prime due votazioni all'Ars è stata messa in crisi. Rosario Crocetta e il Pd non sono mai stati così distanti.

È bastato che il Pd appoggiasse l'elezione di Giovanni Ardizzone (Udc) alla presidenza dell'Ars insieme a Pdl, Pid e Musumeci e che il governatore rilanciasse lanciando con grillini e autonomisti un vicepresidente diverso (Antonio Venturino) da quello indicato dai democratici (Mariella Maggio). Ma la votazione all'Ars cela maleseri che covavano da settimane, fin dalla formazione della giunta.

Il voto ha così segnato - fino a nuova verifica - la nascita all'Ars di due assi diversi da quelli usciti dalle elezioni: Pd e Udc più vicini a Pdl e Pid da un lato e Crocetta più in sintonia con grillini e Mpa dall'altro. E nel *day after* è stato proprio Crocetta ad attaccare il Pd: «Il sodalizio tra la maggioranza e i partiti del centrodestra non è condiviso da gran parte dell'Ars e certamente dalla gente. Avevo avvertito gli alleati di questo disagio ma loro hanno deciso di andare avanti».

Crocetta aveva lavorato fin dall'inizio per un accordo ampio, che coinvolgesse tutti i partiti, proprio per evitare che si formasse un blocco politico alternativo all'Ars difficilmente gestibile dal governo.

E anche su questo il governatore accusa il Pd: «Io non so cosa pensino davvero, visto che non vengo mai invitato alle loro riunioni. Loro decidono, poi vengono da me a comunicare le loro decisioni». Infine, il presidente sottolinea le spaccature interne al Pd: «Ognuno di loro viene e mi comunica una informazione diversa. Questo non è esattamente il modo migliore per instaurare un buon rapporto col governatore».

Fra i frasi che non sono piaciute, ovviamente, ai vertici del Pd. E il segretario Giuseppe Lupo mette da parte il tradizionale *self control*: «Ricordo a tutti che Crocetta è stato eletto da noi del Pd. Prima di andare all'Ars a votare sui vicepresidenti ci eravamo incontrati e lui ci ha garantito il suo sostegno. Poi i

suoi 5 deputati hanno votato per il grillino. Se lui avesse rispettato i patti, i voti destinati a Mariella Maggio sarebbero stati sufficienti. Invece Crocetta ha fatto sì che il Pd perdesse la vicepresidenza e in cambio, con i voti di Lombardo e dei grillini, ha ottenuto per il suo gruppo un deputato questore. Noi il patto istituzionale col Pdl lo abbiamo fatto alla luce del sole. Lui no». E anche per Musumeci, Crocetta «è il regista di un accordo fra grillini e lombardiani».

Ieri la tensione era altissima e non ha consentito neppure di far entrare in azione i pontieri. Le posizioni restano distanti anche se l'area margheritina di Francantonio Genovese e Nino Papania fa sapere che «verrà provocato un chiarimento politico perché a questo punto è indispensabile». Chiarimento che invoca pure Lupo.

Anche perché la frattura sta arrivando proprio mentre il centrosinistra si prepara alle Politiche e alla sfida al centrodestra. E anche su questo fronte non mancano le frizioni: Crocetta, che pure ha ricordato ieri di avere la tessera del Pd, ha ribadito che farà alle Politiche una sua lista, che soprattutto al Senato sarebbe federata al Pd ma nei fatti concorrente. E lì troverà posto anche il senatore Beppe Lumia che il Pd non dovrebbe invece candidare in base alla regola interna delle troppe legislature accumulate. E anche su questo Lupo compie una mossa che sa di ultimatum al governatore: «La Lista Crocetta ha un senso se aggiunge voti al Pd. Se invece nasce per far abbassare i nostri consensi e trasferirli su altri simboli, è un errore. E se il problema è Lumia sono disposto a sostenere presso il partito la sua richiesta di deroga per ottenere ugualmente la candidatura nel Pd». In questo clima martedì Crocetta va all'Ars per presentare il programma e (anche se non è previsto voto di fiducia) chiedere il sostegno degli alleati.

**PRESIDENZA.** Nei prossimi giorni le delibere. Formica capogruppo della Lista Musumeci, Di Giacinto per la Lista Crocetta

## Ars, stop alla sede di Catania e «barberia»

**Antonella Giovinco**

PALERMO

●●● Il primo Consiglio di presidenza dell'Ars pensa già a tagli e riduzioni dei costi: chiudere la «barberia» e la sede di Catania, non rinnovare le locazioni fuori palazzo - come gli uffici distaccati a Palazzo Artale e in piazzetta Sett'Angeli - ridurre le indennità di funzione. «È cambiato tutto» è il segnale del presidente Giovanni Ardizzone, che intende applicare il decreto Monti «senza ricorsi, perché la specialità dello Statuto non c'entra niente con le indennità parlamentari». Su palazzo Minoriti, a Catania, ci sarebbe solo un risparmio di costi di gestione, perché la sede è della Provincia regionale, e i due dipendenti - un assistente e un coadiutore parlamentare - farebbero ritorno a Palazzo dei Normanni: «Il Parlamento è uno solo» ha sottolineato il presidente. Le decisioni saranno assunte con apposite delibere nei prossimi giorni e pure sul «nido» in Ars si apre il confronto costruttivo: se i grillini ne chiedono l'istituzione, Fiorenza (Pds) suggerisce una legge che estenda la facilitazione a tutti i pubblici uffici: «È un segnale di umanità» rimarca Ardizzone.

Ieri l'insediamento dell'ufficio di presidenza, che non può dirsi del tutto completo con l'elezione degli otto componenti di martedì:

non bastano infatti - oltre al presidente - i due vicepresidenti, i tre questori e altrettanti segretari. Per assicurare la rappresentanza nel collegio a tutti i gruppi presenti in

Assemblea, infatti - così come prevede il regolamento - occorrerà allargare a Grande Sud, Movimento per il Territorio e Cantiere popolare che hanno diritto a un segretario a testa (e al relativo bonus supplementare di 2.089 euro).

I lavori d'aula sono stati aggiornati a domattina, quando Ardizzone conta di chiudere le procedure iniziali: il primo invito è ai capigruppo per ottenere i componenti delle commissioni, in base alle ripartizioni preparate dagli uffici. Al completo solo le tre commissioni permanenti non legislative, i cui membri sono scelti dal presidente dell'Ars: commissione per il regolamento (Alice Anselmo, Cataldo Fiorenza, Giovanni Ioppolo, Bruno Marziano, Carmela Sudano, Giampiero Trizzino, Girolamo Turano, Vincenzo Vinciullo); commissione per la verifica dei poteri (Francesco Cappello, Salvino Caputo, Michele Cimino, Carmelo Currenti, Giovanni Di Mauro, Marcello Greco, Antonio Malafarina, Raffaele Nicotra, Filippo Panarello); e Vigilanza sulla Biblioteca (Maria Cirone in Di Marco, Giambattista Coltraro, Valentina Zafarana).

Intanto, sono stati eletti altri due capigruppo: Santi Formica per la Lista Musumeci e Giovanni Di Giacinto per la Lista Crocetta. Ardizzone mira dunque ad accelerare le procedure e al rispetto delle regole, e punta agli assenteisti: «Chi è assente avrà decurtate le somme delle indennità - ha detto - indipendentemente se si vota o no. I parlamentari devono essere sempre presenti, pure quando ci sono le interrogazioni: è un fatto di decoro delle istituzioni». E infatti la presidenza ha abolito il registro firme per le presenze in Aula che sarà affidato interamente al dispositivo elettronico, utilizzando la tessera magnetica personale in uso a ciascun deputato già per il voto. (\*ANGI\*)



**Il deputato Santi Formica**

**TAGLI ALLA SPESA.** Per i direttori generali bisognerà riscrivere i contratti, per tutti gli altri c'è l'obbligo della trattativa sindacale

## Stipendi ridotti per 1.800 dirigenti, il governo avvia l'iter

### PALERMO

●●● Per ridurre lo stipendio ai 28 dirigenti generali bisognerà prima sciogliere i contratti e poi riscriverli con le cifre aggiornate. Per fare altrettanto con i 1.800 dirigenti intermedi Crocetta avrà invece l'obbligo di trattare con i sindacati avviando una procedura lunga che potrebbe anche riaprire temi che sembravano al momento chiusi.

È una procedura articolata, quella che il presidente della Regione ha avviato con le delibere di due settimane fa che impongono di tagliare del 20% il salario accessorio di tutta l'area della dirigenza, capi di gabinetto compresi. Per i 28 dirigenti generali la procedura è consentita dalla legge entro lo stesso termine in cui è possibile lo spoils system: dunque i contratti vanno risolti e poi ogni singolo assessore concorderà col proprio dirigente il nuovo accor-

do alla luce delle direttive della giunta.

Ma lo stesso assessore alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti, ha ricordato «per la riduzione del salario accessorio degli altri dirigenti regionali è stato fatto un atto di indirizzo della giunta, in linea con la spending review, ma i tempi e le procedure devono essere stabilite con i sindacati». Significa - aggiunge Gandolfo Gallina, segretario del Dirsi - che la giunta dovrà inviare le direttive all'Aran (l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) e questa dovrà intavolare una vera e propria trattativa con i sindacati.

Se nel caso dei dirigenti generali lo stipendio finirà per attestarsi sui 140/150 mila euro, i capi di gabinetto perderanno 13 mila euro lordi all'anno fermandosi a circa 90 mila euro. Mentre per i dirigenti intermedi il taglio sarà inferio-

re: la parte accessoria di un direttore con anzianità elevata vale 870 euro netti al mese e andrebbe ridotta del 20% secondo l'input della giunta mentre non verrebbe toccata la base della busta paga (circa 2.500 euro al mese netti).

La Valenti ha ricordato anche che «l'applicazione della delibera

verrà fatta con i sindacati e tenendo conto di tanti fattori. Il primo è il merito e poi bisognerà tenere conto di mansioni differenti. Il tutto all'interno di un quadro che è il contratto collettivo, che a sua volta è scaduto e non viene rinnovato dal 2005 per problemi di bilancio». Ed è proprio questa la maglia che potrebbe riaprirsi attivando le procedure di contrattazioni. Non a caso il Dirsi ha già chiesto all'assessore una convocazione per concordare le procedure.

**GIA. PI.**

---

**● Rifiuti****Caputo: gli Ato  
siano uno  
per provincia**

●●● «Proponiamo l'istituzione di un'unica società d'ambito provinciale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e il conseguente superamento delle Rss, le quali dovrebbero subentrare agli Ato». A dichiararlo è il deputato regionale del Pdl Salvino Caputo. «Questa società unica che si andrebbe a istituire - precisa Caputo - dovrà essere coordinata dalla provincia regionale di pertinenza mentre ai sindaci rimarrebbe la sua gestione territoriale».

● Palermo

## **Nasce il gruppo dei socialisti europei**

●●● Si è costituito a Palermo il «Pes city group locale», collegato al Partito del Socialismo Europeo. Il battesimo è avvenuto durante il convegno sui 120 anni del Psi svoltosi alla Facoltà di Scienze politiche. È intervenuto Tomas Maes, segretario dei Giovani socialisti europei, secondo cui «i socialisti europei vogliono un'Europa più democratica e dei partiti veramente europei». Sono intervenuti Antonello Miranda, Piero Violante, Nino Blando, Tommaso Baris e Turi Lombardo.

● Pdl

## **Scoma: si riattivi la commissione antimafia**

●●● Il gruppo Pdl ha scritto al presidente dell'Ars per chiedere che si ricostituisca la commissione Antimafia all'Assemblea regionale siciliana, «indispensabile per la lotta alla criminalità organizzata nell'Isola e alle sue ramificazioni che, nelle ultime legislature, si è sempre dimostrato strumento prezioso e fiore all'occhiello di questa Assemblea». Lo afferma il neo presidente del gruppo parlamentare Pdl all'Ars, Francesco Scoma.

---

☉ **Cantiere popolare**  
**Cordaro: in Aula**  
**basta**  
**con i sotterfugi**

●●● «Siamo lieti per il fatto che i parlamentari del movimento Cinquestelle saranno rappresentati nell'Ufficio di Presidenza dell'Ars. Ci rammarica il fatto che, dopo tanti proclami abbiano di fatto ottenuto sottobanco molto più di ciò che con distacco e alterigia avevano rifiutato. Auspichiamo che il senso delle istituzioni prevalga sempre e sia il frutto di un'attività parlamentare trasparente e priva di sotterfugi». Lo afferma Toto Cordaro, capogruppo del Cantiere Popolare all'Ars.

---

⊕ Grande Sud  
**Miccichè: noi  
con il Pdl?  
Vedremo»**

●●● Un'intesa tra Grande Sud e Pdl alle prossime elezioni politiche «non è scontata. Voglio discuterne, voglio capire cosa viene concesso alla Lega e cosa a Grande Sud che è nato proprio per controbilanciare il Carroccio». Lo dice Gianfranco Miccichè.

## IN BREVE

### CONFARTIGIANATO

#### **Tre siciliani nell'esecutivo nazionale**

●●● Giorgio Merletti è stato eletto presidente di Confartigianato Imprese per il quadriennio 2012-2016 dall'Assemblea della Confederazione che rappresenta 700 mila artigiani e piccole imprese. Sarà affiancato dai vice Claudio Miotto (vicepresidente vicario), Rosa Gentile e Marco Graneli. Faranno parte della giunta nazionale pure 3 siciliani: Filippo Ribisi, Giuseppe Interdonato e Nunzio Reina.

---

**M5S****Venturino eletto vicepresidente vicario all'Ars**

●●● Il neo deputato regionale Antonio Venturino, 47 anni, esponente del Movimento 5 Stelle, è stato eletto vice presidente vicario dell'assemblea regionale siciliana. L'attore piazzese è stato scelto dai 15 deputati grillini. «Sono molto contento, la vice presidenza legittima un percorso elettorale che ha visto il movimento prima forza politica dell'isola, ringrazio prima di tutto i deputati che mi hanno scelto per questo importante ruolo e da subito mi metterò al lavoro affinché il parlamento siciliano possa rappresentare le istanze del cambiamento». (\*ROPA\*)

---

---

**SANITÀ.** Mezzojuso, Godrano, Cefalà, Fitalia

---

## Disagi con l'ambulanza: se ne parla alla Regione

●●● «Non si può e non si deve parlare solo di numeri e statistiche: la questione deve essere affrontata anche sul piano delle vite umane». Questo il punto sul quale si è chiuso l'incontro a Palazzo d'Orleans tra gli amministratori di Campofelice di Fitalia, Cefalà Diana, Godrano e Mezzojuso e i tecnici della Regione. Sarebbero infatti le poche richieste di intervento dell'ambulanza uno dei motivi principali che hanno portato alla soppressione del servizio 118.

Il tavolo è stato convocato per cercare di risolvere il problema che da mesi ormai vede l'ambulanza servire a singhiozzo e a turno i quattro centri interessati. Nella serata di comenica scorsa, fra l'altro, i sindaci avevano bloccato la stessa ambulanza in segno di protesta. Al tavolo tecnico erano presenti Stefano Polizzotto, capo della segreteria tecnica del presidente della Regio-

ne, Vincenzo Costa dell'Adoc territoriale e, per i Comuni, i sindaci e i presidenti dei Consigli Mezzojuso e Godrano e il primo cittadino di Campofelice di Fitalia. È intervenuto anche Francesco Cirrito, responsabile del distretto Asp a cui appartengono i paesi interessati.

Si è già attivato intanto anche l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, che ha preso in carico la questione per affrontarla con la convocazione di una riunione in un futuro, «comunque non lontano», viene assicurato, al fine di trovare soluzioni al problema. «Per noi la questione non è chiusa e stiamo programmando, qualora non ci fosse la volontà politica di ripristinare il servizio, forme di protesta che coinvolgeranno anche i cittadini del territorio», fa sapere il responsabile dell'Adoc Enzo Costa. (\*MARA\*)

**MARIO RAIMONDI**

# Legge anti-parentopoli, ecco chi rischia

*Via libera in giunta. Dalla formazione alla tabella H i finanziamenti in bilico*

SE LA norma sarà approvata dall'Assemblea regionale «si tratterà di una vera rivoluzione», promette il governatore Rosario Crocetta: «È il primo atto concreto contro le parentopoli e le lobby d'affari legate non solo al settore della formazione, ma anche a tutti i ricchi rami dell'amministrazione», dice il presidente, che ha voluto fortemente l'approvazione nell'ultima giunta di un disegno di legge che in due semplici articoli prevede l'incompatibilità tra «il ruolo di deputato regionale, di componenti di giunta o di dirigente generale dell'amministrazione» e il finanziamento di enti

direttamente controllati da questi, oppure amministrati da familiari e parenti «fino al secondo grado» o da «soci occulti». In caso di violazione di questa norma «i finanziamenti sono nulli» e vanno quindi restituiti. «Si tratta di un primo passo verso la trasparenza della Regione, ma per quel che riguarda la formazione al posto dei deputati coinvolti io mi sarei già dimesso», dice il governatore riferendosi in particolare a Franco Rinaldi, deputato del Pd, cognato di Francantonio Genovese e proprietario di un ente che ha ricevuto diversi finanziamenti.

«La norma riguarda comunque tutta la macchina dei finanziamenti regionali, è qualcosa di mai fatto fino ad oggi», dice un soddisfatto Stefano Polizzotto, che ha lavorato all'elaborazione del testo approvato dal governo regionale. Ed eccolo il testo di appena due articoli. Il primo stabilisce come «sia incompatibile con la carica di deputato regionale chi ha ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini sino al se-

condo grado, che hanno in essere con l'amministrazione regionale contratti di appalto, concessioni, lavori, forniture o servizi oppure che godano di contributi a qualsiasi titolo erogati da parte della Regione». L'incompatibilità scatta anche nel caso in cui «il discendente ricopra all'interno della società o ente il ruolo di rappresentante legale, amministratore o dirigente. La predetta causa d'incompatibilità opera anche in relazione al socio occulto». All'articolo 2 invece si prevede un «divieto da parte dell'amministrazione a erogare contributi nei casi previsti dall'articolo 1, e in caso di violazione della norma gli atti posti in essere sono nulli».

Nel mirino ci sono quindi una miriade di finanziamenti, dalla famosa Tabella H (oltre 40 milioni che annualmente cadono a pioggia su una congerie di enti e sigle), a tutti quelli erogati dai vari dipartimenti. Per fare degli esempi, il dipartimento Agricoltura non potrebbe erogare contributi all'azienda intestata alla moglie dell'ex governatore Raffaele Lombardo (come accaduto

nel 2011), visto che a Sala d'Ercole siede il figlio, Toti. Per quanto riguarda la formazione, di certo la norma colpirà Rinaldi: il deputato del Pd, insieme al cognato Genovese, è socio tramite l'immobiliare Geimm dell'ente Training service, che nell'Avviso 20 ha avuto finanziati diversi corsi di formazione.

La frase sui «soci occulti», inserita nella proposta di legge approvata dal governo, sembra puntare invece il dito contro i passaggi di proprietà che si sono registrati da un anno a questa parte in diversi enti. L'Enfap, en-

te della Uil, è passato a una cordata di imprenditori capeggiata da Nino Di Lorenzo, ex sindaco di

Piana degli Albanesi, esponente del Pd area Innovazioni, la stessa di Genovese. Difficile che la norma coinvolga però lo Ial, che la Cisl ha venduto a una cordata d'imprenditori vicini al senatore Nino Papania: stesso discorso per il Cufi, ente diretto da Fina Maltese, moglie del coordinatore regionale di Fli Carmelo Briguglio.

Il primo a commentare l'approvazione in giunta del ddl «anti-parentopoli», è stato proprio Rinaldi: «Esprimo apprezzamento e condivido pienamente la proposta del presidente Crocetta e sarò il primo a sostenerla. Il rischio, infatti, è che le attuali polemiche su vicende note da anni o da decenni siano destina-

te a nascondere i veri ed atavici problemi della formazione professionale in Sicilia da cui dipende il futuro di migliaia di famiglie siciliane. Restano ora da risolvere — conclude — questioni serie che riguardano il destino di diecimila lavoratori della formazione. Di questo dobbiamo continuare a preoccuparci seriamente». «Adesso spero che la norma non venga stravolta dall'Assemblea», dice invece Crocetta.

Nel frattempo la dirigente Anna Rosa Corsello, su mandato di Crocetta e del neo assessore alla Formazione Nelli Scilabra, ha avviato un monitoraggio interno chiedendo a tutti i dipendenti del dipartimento «se abbiano posizioni in conflitto d'interesse».

*a. fras.*



## GOVERNATORE

Rosario Crocetta, presidente della Regione, ha varato con la sua giunta un ddl anti-parentopoli



## Rinaldi

Il deputato, proprietario di un ente di formazione, si è detto soddisfatto del ddl approvato in giunta e darà il suo voto all'Ars



## Genovese

Il deputato messinese è stato tirato in ballo nella polemica sui politici che hanno interessi nella formazione



## Corsello

La dirigente generale ha avviato un monitoraggio sulle parentele tra i dipendenti del dipartimento e gli enti

# Ars, i deputati timbreranno il cartellino

*L'ufficio di presidenza cambia il sistema per rilevare le presenze: arrivano i badge*

**EMANUELE LAURIA**

IDEPUTATI dell'Ars, d'ora in poi, dovranno timbrare il cartellino. È uno dei provvedimenti vagliati dall'ufficio di presidenza e già comunicato in aula dal nuovo presidente Giovanni Ardizzone: prevista l'abolizione del registro delle firme fuori da Sala d'Ercole e l'istituzione di un dispositivo per la verifica elettronica delle presenze. I parlamentari che entrano a Sala d'Ercole saranno chiamati a inserire il badge: chi non lo farà subirà una trattenuta in busta paga pari a 225 euro. In pratica, l'assenza durante le sedute verrà sanzionata sempre: oggi accade solo quando il deputato non partecipa a una votazione d'aula rilevata elettronicamente.

Non è l'unico atto esaminato ieri dall'ufficio di presidenza: in un clima da spending review, Ardizzone ha annunciato la chiusura della sede di Catania a Palazzo Minoriti e il non rinnovo degli affitti di alcune sedi di uffici esterne a Palazzo dei Normanni: sono

quelle di Palazzo Artale e in piazzetta Sant'Angeli. Cade anche uno dei simboli della «casta» del parlamento siciliano: viene soppressa la barberia. L'assistente parlamentare che da diversi lustri tagliava i capelli ai deputati, con stipendio da quasi 4 mila euro al mese, sarà destinato ad altro incarico prima del pensionamento.

Non decolla invece la proposta di istituire un asilo nido all'interno dell'Assemblea, proposto dal vicepresidente grillino Antonio Venturino anche per venire incontro alle necessità di una collega, Angela Foti, madre di un bambino di tre mesi. Sull'atto, che Ardizzone vede favorevolmente, ha espresso perplessità il deputato segretario Dino

Fiorenza (Pds-Mpa): «Credo che creare un nido per venire incon-

tro all'esigenza, reale, manifestata da una deputata possa essere interpretato all'esterno come un provvedimento della casta a favore della casta». Ardizzone ha comunicato di aver raggiunto un accordo con gli uffici per eliminare le indennità di funzione del personale.

Il neo-presidente vuole dare un segnale di austerità. Ma si troverà, giocoforza, a far fronte a un aumento delle spese. Il consiglio di presidenza dovrà essere allargato con almeno due nuovi deputati segretari, espressi dal Pide da Grande Sud. Il regolamento

infatti prevede che tutti i gruppi parlamentari debbano essere rappresentati nell'organismo di autogoverno dell'Assemblea. Un posto spetterebbe anche al movimento Territorio, che però ieri

ha perso un deputato, Gianfranco Vullo, passato al misto: non avrebbe più dunque i requisiti per avere un segretario d'aula. Ogni deputato segretario ha diritto a un'indennità aggiuntiva di 2.089 euro mensili lordi a un ufficio con un funzionario e a 5 mila euro al mese per spese legate al personale.

Domani sarà il giorno dell'elezione delle commissioni. In un clima da muro contro muro fra il governatore Crocetta e i leader della sua coalizione. La maggioranza anomala che si è costituita a Palazzo dei Normanni — Pd, Udc, Pdl, Pide, lista Musumeci e Territorio — conta di far valere la propria autosufficienza: avrebbe in numeri per eleggere i propri rappresentanti in sei commissioni su 7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sala d'Ercole, sede dell'Assemblea regionale siciliana

## I punti

### LE ASSENZE

Ardizzone ha comunicato che sarà introdotta la rilevazione elettronica delle presenze prima dell'ingresso del deputato in aula

### BARBERIA

Abolita la barberia dell'Ars. Il commesso che da diversi lustri tagliava i capelli ai deputati sarà destinato ad altro incarico

### LE SEDI

Soppresso l'ufficio di rappresentanza di Catania e le sedi di uffici a Palazzo Artale e in piazzetta Sett'Angeli a Palermo

Politica

## “E’ stato Crocetta a tradire gli accordi ora deve chiarire”

*Lupo: strana alleanza tra il governatore e Lombardo*

**ANTONELLA ROMANO**

«NON mi sarei mai aspettato che Crocetta condividesse un candidato sostenuto dal Pds di Lombardo alla vice presidenza dell’Ars. E che non votasse per Mariella Maggio, da lui inserita nel suo listino, tradendo l’accordo col Pd».

Il giorno dopo la rottura tra il presidente della Regione Crocetta e il Pd, il segretario regionale dei democratici Giuseppe Lupo, chiede un chiarimento politico e respinge al mittente le insinuazioni su un asse nato tra una parte del Pd, il Pdl e l’Udc, creatosi al di fuori della maggioranza che ha eletto Crocetta.

**Onorevole Lupo, le nomine ai vertici dell’Ars sono state sorrette da una maggioranza diversa rispetto a quella delle urne. Sono emerse due anime del Pd, una ha seguito lei, votando per la Maggio, e l’altra Crocetta. Cosa è accaduto?**

«Ieri è emersa un’alleanza tra Crocetta, il Pds di Lombardo e i grillini. Lo scambio di voti tra queste tre forze ha portato alle elezioni del vicepresidente Venturini (M5S), del questore Oddo (lista Crocetta) e del segretario Fiorenza (Pds). Il Pd ha votato compatto, non ho motivo di dubitare».

**Ne è certo?**

«Sì. La Maggio ha preso 26 voti. E nel Pd siamo 17. A non votarla è stato Crocetta. Sono fatti e numeri, non opinioni».

**Crocetta dice di avere problemi di dialogo con il Pd.**

«Ci siamo incontrato due volte

lunedì mattina, prima che si eleggessero i vice presidenti. Prima io

e lui da soli. E poi con il capogruppo del Pd Gucciardi e con quello dell’Udc, Lino Leanza. E la nostra candidata era Mariella Maggio. Dovevamo votarla esclusivamente noi della coalizione che ha sostenuto Crocetta, il Pd (17 voti), l’Udc (13), la lista Crocetta (5) e il gruppo Territorio (5). 40 voti in tutto. Ammettiamo che alcuni dell’Udc abbiano votato per Poggiere (Pdl). E che il movimento di De Pasquale abbia votato per la Maggio. La sorpresa, negativa, è che la lista Crocetta ha votato il candidato grillino sostenuto da Lombardo».

**A questo punto come pensate di andare avanti con Crocetta?**

«Serve un immediato chiarimento politico. Crocetta incontra anche oggi tutta la coalizione. Ab-

biamo la responsabilità del governo della Sicilia».

**Ma i grillini vi rimproverano di non averli mai cercati.**

«Io ho cercato due volte Cancellieri e quando l’ho incontrato in aula mi ha confermato di aver ricevuto il mio sms e di non aver fatto in tempo a rispondermi. Con Cancellieri ha tenuto i contatti Malafarina. La sera che dovevano chiudere l’intesa istituzionale, il Movimento 5 stelle ha fatto sapere che avevano un loro candidato. La nostra proposta, di sostenere Ardizzone, è stata rifiutata. Crocetta fino all’ultimo ci ha detto che

avrebbe sostenuto la Maggio».

**Avevate o no un accordo col Pdl?**

«Il Pdl in questa storia non c’entra nulla. Non c’è un asse politico

di maggioranza. Noi avevamo proposto a tutti un’intesa istituzionale per eleggere il presidente dell’Ars e gli altri assetti. Io sono contrario all’allargamento della maggioranza politica che sostiene Crocetta. E questo vale per il Pdl, nostro avversario, per il M5S, e per gli altri. Crocetta ha vinto con una coalizione che lo sosterrà con grande lealtà. E deve andare avanti con questa coalizione, che non sarà certo il Pd ad allargare».

**Non sarà che avete rotto con Crocetta per via della nascita del movimento Il Megafono, di cui sarà capolista Beppe Lumia?**

«Il Megafono non può e non de-

ve essere un movimento antagonista del Pd o concorrente».

**Rimproverate altro al presidente Crocetta?**

«Da quando si è insediato non ha mai convocato parti sociali e imprese, né sulla rimodulazione dei fondi europei né per discutere delle vertenze sul lavoro, a partire dalla Gesip».

**Ma se Lumia dovesse chiedere la proroga per candidarsi sarebbe d’accordo?**

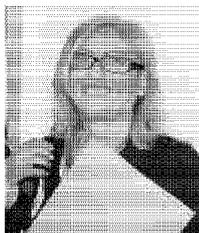
«Certamente sì, dovrebbe essergli riconosciuta per il lavoro fatto in questi anni al Senato e per quello che ancora può fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



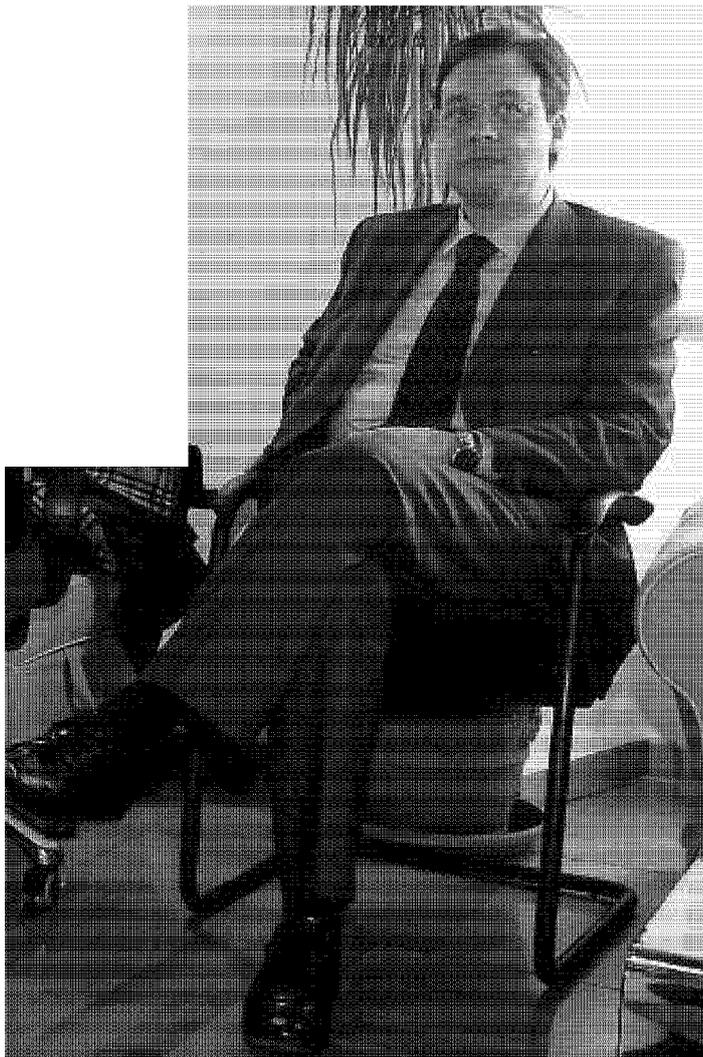
### I grillini

Io li ho cercati, ma loro mi hanno detto che non avrebbero votato per Ardizzone



### La candidata

Il presidente aveva assicurato che avrebbe sostenuto la Maggio da lui inserita nel listino



### SECRETARIO

Giuseppe Lupo segretario regionale del Pd. Nelle foto piccole Giancarlo Cancellieri e Mariella Maggio

**REGIONE, DA GIUNTA  
DDL ANTIPARENTOPOLI**

■ La Giunta regionale, presieduta dal Governatore Rosario Crocetta, ha varato il ddl antiparentopoli. Il provvedimento arriva a pochi giorni dalle denunce del presidente della Regione, che ha puntato il dito contro il settore della Formazione professionale, e vieta la presenza di deputati e loro parenti in enti, società, aziende e consorzi pubblici e fissa criteri di applicazione delle incompatibilità anche nei confronti di coloro che hanno rapporti con l'amministrazione.

---

---

**SANITÀ.** Nota del sindaco all'Asp di Agrigento

---

## **Pace: «La cardiologia è a rischio di chiusura»**

●●● Il sindaco Pace ha inviato una nuova nota al Commissario Straordinario dell'Asp, al Direttore Sanitario Aziendale, al Responsabile Area Gestione Risorse Umane e al Capo Dipartimento Area Medica Distretto Ospedaliero AG2, comunicando di avere appreso che, al fine di garantire la continuità assistenziale presso il reparto di cardiologia dell'ospedale di Ribera, in attesa della ridefinizione di un nuovo assetto organizzativo, si dispone la sospensione delle ferie non godute e comunque già richieste da parte dei Dirigenti Medici a tempo determinato in servizio presso il presidio ospedaliero, sino al 17 dicembre. Il sindaco ha inviato questa nuova nota, perché «è evidente – aggiunge – che questa soluzione non è finalizzata a risolvere il problema, considerato che non permette di programmare le attività del reparto già a partire dalla pros-

sima settimana e addirittura da queste ore: come è possibile, infatti, programmare i nuovi ricoveri in questa situazione?». Sono stati chiesti chiarimenti in merito. La nota del sindaco pone ancora in evidenza il futuro dell'ospedale del quale si è parlato indirettamente nel corso dell'incontro, che ha avuto un carattere interlocutorio, tenuto a Palermo presso l'assessorato alla salute con la presenza del neo assessore regionale Lucia Borsellino e il presidente della fondazione "Maugeri" avvocato Aldo maugeri. I problemi della cardiologia e dell'avvio della Maugeri sono stati al centro anche di una nota degli onorevoli del Pid Totò Cascio e Giuseppe Ruvo, che hanno espresso preoccupazioni sul futuro del nosocomio. Sul problema della cardiologia il direttore sanitario Zambuto ha assicurato il rispetto dell'accordo con la regione. (T.C.)

**SANITÀ.** Presidio, petizione con 5mila firme e gazebo in via Livorno per il diritto alla salute

## La chiusura dell'ospedale Abele Ajello Oggi altra giornata di mobilitazione

●●● La chiusura dell'ospedale Abele Ajello e la mancata apertura dell'area di emergenza in via Livorno, continua ad essere al centro dell'attenzione dei cittadini. C'è rabbia ma non rassegnazione. In via Livorno, da lunedì scorso c'è un gazebo con presidio del presidente del consiglio, Pietro Marino, e di un gruppo di consiglieri comunali e di alcuni cittadini. Si raccolgono firme per aderire alla manifestazione cittadina di oggi per protestare contro l'Asp per i "gravi ritardi procurati e per

avere abbandonato una città di oltre 50 mila abitanti al suo destino in fatto di sanità". Per questo problema, anche il Movimento 5 Stelle di Mazara, oltre alla petizione con oltre 5000 firme inviata alle autorità comunali, provinciali e regionali, attraverso i loro deputati Valentina Palmeri e Sergio Troisi, ha presentata una interrogazione al presidente della regione Rosario Crocetta e all'assessore alla sanità Lucia Borsellino.

Nell'atto ispettivo si chiede

perché sono stati trasferiti i reparti del nosocomio mazarese, in altri ospedali, prima dalla apertura dell'area di emergenza, se sia vero, ed eventualmente perché è stata chiusa la sala operatoria dell'ospedale di Mazara prima della apertura dell'area di emergenza, se il governo ha deciso di intervenire e con quali provvedimenti adottati o in corso di approvazione per l'allocazione del reparto di cardiologia con posti letto UTIC (almeno 6) presso l'area di emergenza in oggetto. (\*SG\*)